Quel buio nel cuore dei piccoli

L'ascolto terapeutico dei bambini maltrattati e/o abusati dovrebbe essere insegnato nelle università e praticato nei servizi pubblici. Gli studenti di Psicologia e di Medicina non ne hanno tuttavia mai sentito parlare e questo insegnamento non è previsto neppure nelle scuole di specializzazione in Psichiatria, Neuropsichiatria Infantile, Pediatria e Psicologia clinica. Le scuole di psicoterapia, in cui non sempre si parla di maltrattamento e abuso sui minori, sono tutte esterne all'università e sono frequentate solo da un numero limitato di psicologi più coscienziosi che occupano abitualmente ruoli marginali in servizi diretti da medici abituati a curare con psicofarmacì i disturbi psichici degli adulti e dei bambini. Il fatto che la psicoterapia dei bambini maltrattati e abusati sia praticata solo in casi eccezionali e sia spesso impossibile dipende dunque soprattutto da questo, da un difetto grave della cultura accademica, perché la grande maggioranza dei professionisti che lavorano nei servizi sanitari non è in grado di offrirne e di vedere la necessità. Ciò che sappiamo in tema di bambini feriti, come vedremo con questi nostri casi, invece, è che li si può (potrebbe) curare, prevenendo lo sviluppo di gravi disturbi dell'adulto. All'interno di una situazione, però, che rischierà quella dell'asilo in Africa nel tempo in cui bambini e adulti non potevano usufruire delle cure che salvavano la vita a chi di asilo si ammalava in Occidente.

A questo punto è necessaria una riflessione sui luoghi in cui sono state possibili le esperienze che abbiamo fatto, sul dove e sul come sia stato possibile capire quello che abbia avuto. Difficile non pensare a questo proposito, a una coincidenza quanto meno curiosa, perché la gran parte delle novità che hanno fatto la storia della psicoterapia è nata in luoghi esterni alla cultura accademica e da questa a lungo fu disprezzata o ignorata: dallo studio di Sigmund Freud a Vienna, in cui nacque la psicoanalisi, a quello itinerante (da Budapest a Berlino a Londra) di Melanie Klein, che per prima esplorò i misteri delle corrispondenze fra i meccanismi di difesa delle prime fasi di vita e i sintomi delle psicosi; dalla Hampstead War Nursery, in cui Anna Freud e Dorothy Burlingham gettarono le basi, insieme a John Bowlby, della psicoterapia e della psicoanalisi dei bambini traumatizzati dalla perdita dei loro cari uccisi dalle bombe di Hitler su Londra, alla Chestnut Lodge of Washington in cui Sullivan tentò, con Frieda Fromm-Reichman e con Harold Searles, di intervenire terapeuticamente con gli "irraggiungibili" pazienti schizofrenici.

Rinchiusa nella cornice, in gran parte impropria, della medicina, la psichiatria delle università, degli ospedali e delle cliniche non ha mai preso davvero sul serio, infatti, le esperienze e le ricerche degli psicoterapisti: esperienze e ricerche che vengono tenute a debita distanza alla pratica reale di un'assistenza e di un insegnamento troppo spesso centrati ancora oggi sul tentativo di formulare diagnosi e di dare risposte di tipo medico.

È sicuramente più facile capire, sulla base di questi precedenti assai più prestigiosi, il perché della situazione anomala in cui è stato possibile costruire le esperienze, in vario modo pionieristiche, che verranno proposte in questo libro. La psicoterapia dei bambini piccoli maltrattati e abusati è stata infatti possibile per la prima volta, per me, all'interno del Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e alla Famiglia del Comune di Roma e, successivamente, all'interno di Domus de Luna, una struttura comunitaria che si trova, anch'essa, totalmente al di fuori sia delle università sia del Servizio Sanitario Nazionale. In questi enti le reti dei bambini sono a carico dei fondi sociali e a disposizione dei Comuni e vengono integrate dalla generosità e dalla capacità organizzativa di persone sostenute nel loro sforzo quotidiano dal desiderio di dare aiuto, nel modo più avanzato e più professionale possibile, ai loro piccoli ospiti: bambini che vengono in gran parte da situazioni di degrado e di povertà estrema ma che hanno avuto la fortuna di trovare sulla loro strada Ugo Bressanello, che alle attività della comunità è riuscito a aggiungere quelle dell'Emme, una struttura aperta alle esigenze degli adolescenti e dei bambini di un quartiere povero di Cagliari e quelle, residenziali e ristorative, della Locanda dei Buoni e dei Cariti, in cui trovano uno sbocco lavorativo alcune mamme e alcuni giovani adulti che escono dalle comunità; Franco Milia, che delle comunità stesse è il direttore, Camilla Idda, Michela Onnis e Paolo Serra, che ne coordinano l'attività, e Emanuela Giglio che dei bambini si occupa in psicoterapia è proprio alla passione, alla professionalità e alla competenza di Emanuela Giglio che si devono le crotachi e i resoconti di quattro su cinque delle terapie riportate nei diversi capitoli di questo libro. Il lavoro sul gruppo e la supervisione che lo sono stato messo in condizione di offrirle hanno avuto la loro importanza, ma il merito fondamentale del lavoro svolto con i bambini resterà sicuramente il suo. Men tre mio, e solo mio, è il tentativo di inquadramento teorico portato avanti nei commenti, al termine di uno sforzo di riflessione che ha continuamente rimanevoli e che è stato possibile anche per la pazienza con cui sui miei manoscritti hanno fattato Martina Fossati, Valentina Cavaccia e Valentina Quochi. Quella che tocca al lettore adesso è una riflessione non solo sull'utilità di quanto scritto per i bambini che di questo lavoro hanno usufruito ma anche sulla possibilità e sulla necessità di offrirlo a tutti gli altri bambini che ne hanno necessità e diritto. Un sogno che verrà realizzato però, dobbiamo saperlo, solo se di questi argomenti e di queste pratiche terapeutiche si parlerà all'interno di istituzioni, universitarie e specialistiche, capaci di andare incontro davvero alle richieste e alle esigenze degli studenti e dei bambini.
SABATO A TORINO

Ospite del Festival della Psicologia

Dopo il successo dell’edizione 2015 e 2016 anche quest’anno Torino per 3 giorni diventa capitale italiana della psicologia, ospitando terza edizione del Festival della Psicologia, dal 7 al 9 aprile. Organizzato dall’Ordine degli Psicologi del Piemonte, il Festival indaga, quest’anno, il tema delle storie in tutte le sue più note o recondite sfaccettature. Eventi, workshop, dibattiti, laboratori creativi e spettacoli, costituiranno il ricco programma della manifestazione che si rivolge a tutte e tutti, a bambini e adulti, a studiosi, studenti o semplici appassionati e curiosi con il preciso intento di aprire la mente e raccontarsi. Tra gli ospiti Moni Ovadia, David Le Breton, Achille Bonito Oliva, Pupi Avati e Luigi Cancrini che sabato presenterà il suo ultimo libro “Ascoltare i bambini” con Francesco Bruni e Federico Zanon, Vice Presidente Enpap. Il saggio, di cui sopra vi proponiamo un ampio estratto, sottolinea la necessità di riconoscere il diritto alla psicoterapia per tutti i piccoli che soffrono troppo.

Ascoltare i bambini
Psicoterapia delle infanzie negate
DI LUIGI CANCRINI
pagine 280,
euro 19,00
Raffaello Cortina Editore
Da domani nelle librerie

L’umanità è morta in Siria

Quel buio nel suore dei piccoli